

Il rione “Castello” o “La Croce” o “Cappuccini” o “Grottaferrata”: un frammento importante della storia di Rossano

di Francesco Filareto

Il presente rione, il più antico della città di Rossano, è ubicato nell'area dove sorgeva un'imponente costruzione, voluta, intorno al 193 a. C., dai *Romani*.

Questi, dopo avere conquistato la vicina città magno-greca di *Thurii* (“*Θούριοι*”, la seconda *Sibari*), dopo avere rifondata la stessa con il nome di *Copia Thurii* e avere sconfitto il popolo autoctono dei *Brettii* (“*Βρέττιοι*”, *Brèttioi*) o *Bruzi*, edificano qui, sulla parte alta della collina, un “*oppidum*” o “*castrum*”, ossia un centro militare fortificato, per controllare la sottostante pianura della Sibaritide, tenere a freno i bellicosi *Bruzi* (che, benchè sconfitti, non sono domati), colonizzare e sfruttare il ricco territorio, vigilare sull'intensa movimentazione di merci e uomini da questo territorio con Roma attraverso il “*porto-arsenale di Ruskia (Ρουσκία) o Ruskiané (Ρουσκιανή)*”.

Sulla conquista del territorio e sulla fondazione di un edificio militare in collina da parte dei Romani ci informa lo storico bizantino *Procopio di Cesarea* (sec. VI d. C.), nel libro “*Discorsi sulle guerre*” (“*Οἱ λόγοι ὑπὲρ τῶν πολέμων*”, *Oi lògoi ypèr ton polémon*):

“*Ἐντάυθα μὲν παρὰ τὴν ἀκτὴν Ρουσκία (Ρουσκιανή) ἐστὶ, τὸ ἐπίνειον τῶν Θουρίων*” (“*Entàutha men parà ten aktén Ruskia (Ruskiané) esti, to epineion ton Thurion*) :

“*Qui, lungo la costa c'è Ruskia o Ruskiané*”, ossia **Rossano**, “*il porto di Thurii*”.

Poi, aggiunge:

“*Ἐπὲρθεν δὲ αὐτοῦ, ὅσον ἀπὸ σταδίων ἐξήκοντα φρούριον ἐχυρώτατον ἐδείμαντο οἱ πάλαι Ῥωμαῖοι*” (“*Ypèrthen de autù, òson apò stadìon exéconta frùrion echuròtaton edéimanto oi pàlai Romàioi*”): “*Sopra questo*” (ossia sopra il porto *Ruskia* o *Ruskiané*), “*distante sessanta stadi, i Romani anticamente costruirono un frùrion, ossia una fortezza molto salda*”.

Procopio codifica ufficialmente una consolidata tradizione, orale e scritta, che accredita

l'esistenza sulla costa jonica della Calabria del Nord-Est di un *porto* (e più che probabilmente di un arsenale) a servizio della città magno-greca di *Thurii* ("Οἱ Θούριοι", *Thùrioi*, 444/43-193 a.C.) dal nome *Ruskìa* o *Ruskiané* ("ἡ Ρουσκία", "ἡ Ρουσκιανή"), le cui origini risalgono al V sec. a. C. (oggi, però, ancora di incerta ubicazione). Grazie al porto, il territorio è parte integrante della **Civiltà della Magna Grecia** o **Megàle Ellàs** ("ἡ Μεγάλη Ἑλλάς") o **Civiltà del mare** e della **prima Ellenizzazione** di questo comprensorio, operata, in fasi successive, dai **Greci** della prima e seconda Sibari. Il primo agglomerato urbano di Rossano è un borgo marinaro, dotato di porto e verosimilmente di arsenale, al servizio del famoso centro urbano di *Thurii*.

Successivamente, intorno agli inizi del sec. II a. C., i **Romani** fondano un **castello fortificato**, corrispondente al latino "*Castrum*" o "*Oppidum*" o al greco-bizantino "*Frùrion*" ("*Φρούριον*"), proprio qui, sopra la piazza Grottaferrata, su una collinetta, che fa parte dell'ampio altopiano (dove ora si distende il Centro Storico di Rossano), abitato, da tempo immemorabile, da genti diverse.

Sulle zone interne e montane di quest'area del Rossanese, vivono e operano, tra il XVIII e il II secolo a. C., gruppi di popolazioni pre-elleniche, italiche e autoctone, degli **Enotrii** ("Οἱ Οἰνωτροί"), prima, e dei **Brettii** ("Οἱ Βρέττιοι") o **Bruzi**, dopo, che, costruiscono nella Calabria settentrionale l'originale, ma poco conosciuta, **Civiltà della Mesògaia** ("ἡ Μεσόγαια"), ossia la **Civiltà delle zone interne e della montagna** o semplicemente **la Silanità**.

Inoltre, qui, su questo acrocòro, vivono e operano, dalla fine del sec. VI a. C., **esuli magno-greci**, scampati alla distruzione della loro città di **Sibari** ("ἡ Σύβαρις") da parte dei Crotoniati (510 a. C.).

Perciò, **dal 193 a. C. in poi**, intorno al **Castello romano** e ai villaggi sparsi preesistenti vivono e si integrano tre popoli diversi, il latino, l'italico enotrio-brettio e l'italiota greco-indigeno, costituendo una sintesi unitaria di un nuovo popolo, e si forma, nel tempo, la città storica di **Rossano**.

Il "*Castrum*" o "*Oppidum*" romano, che è una fortezza militare, una sorta di **acròpoli**, svolge bene il suo ruolo di castello inespugnabile nei secoli successivi, fino al sec. XVII. I Romani, inoltre, *latinizzano* il precedente toponimo di "*Ruskìa*" ("ἡ Ρουσκία") o "*Ruskiané*" ("ἡ Ρουσκιανή") e battezzano il nuovo centro urbano sulla collina, formatosi intorno al loro edificio militare, con il nome di "*Roscianum*".

Il colonialismo imperialistico romano, in circa sette secoli, dal 193 a. C. al 476 d. C., attraverso una serie di "*ville*" o latifondi, sfrutta intensamente il territorio, sottraendogli il

legname della vasta montagna (dai Romani battezzata “*Silva*” e poi *Sila*), la rinomata pece (o “*pix bruzia*”), cereali, vino, produzioni lattiero-casearie, i famosi cavalli bruzi; e non si limitano a drenare le ricchezze del comprensorio, perchè latinizzano le popolazioni, imponendo la loro lingua e la loro cultura, con la ragione della forza, fino al genocidio di quanti difendono con fierezza e coraggio la loro libertà e fino alla *damnatio memoriae* dei ribelli *Bruzi*.

In seguito alla crisi e alla scomparsa dell’Impero Romano d’Occidente (476), il centro urbano collinare di *Roscianum*, arroccato su una rupe, climaticamente molto salubre, è percepito da tanti come garanzia di certezza di vita e di sicurezza. Perciò, diventa la meta preferita di un grande esodo di popolazioni, che, atterrite dallo stato permanente di guerra, abbandonano la pianura all’inselvaticamento e alla palude malarica. Di conseguenza, l’originario agglomerato urbano si incrementa continuamente di abitanti, fino a connotarsi progressivamente come **una vera e propria città**, la “*Urbs Roscianum*”. Questa, distesa su un ampio pianoro di quattro kmq circa, è collocata “*in alto et excelso loco*”, a strapiombo, a 300 m. di altezza, è inaccessibile e imprendibile, dispone di ben cinque Porte di accesso e altrettante strade che la collegano alla pianura, al Porto, alla Sila greca. La Porta principale, la più grande e importante, è ovviamente, per secoli, quella a ridosso della fortezza romana: la *Porta del Castello* o *Porta Grande* o *Porta a mare*, ribattezzata, nel ‘600, in *Porta Cappuccini*, ad ovest (le altre sono la *Porta dell’Acqua* o *Tirone* o *Porti* o *Arringo* o *del Ringo*, a sud; la *Porta della Rupe* o *Rupa*, a est, a fianco dell’Oratorio del Pilerio e sopra la valle dei mulini ad acqua; la *Porta Nardi* o *Pente*, a nord-est; la *Porta dei Giudei* o *Giudecca*, a nord-est; nei secc. XV-XVI, se ne aggiungono altre due: la *Porta Melissa*, poi ribattezzata *Porta Bona*, in onore di Bona Sforza, principessa di Rossano e regina di Polonia, a est; e la *Porta Piccola* o *Portello*, a ridosso del Castello del Ciglio o Maschio aragonese del principe Marzano, a sud). Finito l’imperialismo di Roma, l’Italia si frantuma nei Regni romano-germanici, tra i quali quello degli *Ostrogoti* (489). *Giustiniano*, Imperatore della seconda Roma o Costantinopoli o Bisanzio, durante i suoi quarant’anni circa di governo (527-565), tenta, con grande spiegamento di mezzi militari e risorse economiche, di realizzare la *Renovatio Imperii*, la *Reductio ad Unum*, ossia la *restaurazione* dell’Impero Romano-Cristiano di Costantino e la ricostruzione dell’unità Mediterraneo-Europa, previo abbattimento dei Regni romano-barbarici. L’azione politico-militare si rivolge, tra l’altro, anche verso l’Italia, a danno del Regno goto di *Teodorico* con un lungo e devastante conflitto, noto come la *guerra greco-gotica* (535-553). Allora, il centro urbano di *Roscianum* diventa uno dei teatri più significativi del conflitto fra Bizantini e Ostrogoti per il dominio sull’Italia. Il già ricordato *Procopio di Cesarea*, quasi certamente

presente ai fatti, ci informa che la città subisce un alternarsi continuo di occupazioni: prima gli *Ostrogoti* (dal 489 al 539), poi i *Bizantini* (dal 539 al 545), quindi nuovamente i *Goti* (dal 545 al 549) e, infine, definitivamente i *Bizantini*, che, dal 549 fino al 1059, ne fanno il loro **presidio politico-militare più sicuro delle Regioni bizantine d'Italia**.

Roscianum, diventata *bizantina*, cambia il suo toponimo nel termine greco *Rusiànon* (“τὸ Ρυσιάνον”).

Essa è una città murata, arroccata su un alto pianoro, una città-fortezza inespugnabile, dotata di un porto-arsenale dell'antica “*Ruskia*”, dove si costruiscono (utilizzando l'abbondante legname e la famosa *pece bruzia* dei boschi della vicina Sila greca) navi leggere di piccolo cabotaggio o *chelàndie* e che viene utilizzato come approdo della flotta bizantina nelle campagne militari marittime contro i Saraceni islamici della Sicilia e come importante snodo commerciale nell'import-export tra la regione e i Paesi del Mediterraneo. *Rossano* è, inoltre, la sede di officine artigianali (attive fino agli anni Sessanta del secolo scorso), di botteghe d'arte, di produzione di *Codici* e di libri, di pergamene lavorate, di preziosa oreficeria sacra. Particolarmente nel **sec. X**, *Rusiànon* è menzionata come un “*chora*” (“ἡ χώρα”) o meglio come una “*città*” (“ἡ πόλις”, *polis*) fortificata o una “*grande città*” (“ἡ μετρόπολις”, *metropolis*) o anche come **la città-fortezza di frontiera** la più importante dell'area bizantina del Sud: essa è la chiave del Bruzio, l'avamposto bizantino più settentrionale della Regione, l'unico presidio bizantino della Calabria a non essere mai conquistato dai Longobardi del Ducato di Benevento o dai Saraceni musulmani della Sicilia.

Il suo *Castrum* o *Oppidum* diventa, durante i 500 anni di presenza bizantina, un “*Fruirion*” (“Φρούριον”, *fruirion*), ossia un *Castello* fortificato, garanzia di sicurezza per la città. Il presidio militare dispone di **due Oratori**: quello dei **SS. Apostoli Pietro e Paolo**, adiacente alla fortezza, e quello di **S. Maria della Rocca** (di fronte all'attuale Seminario diocesano), entrambi, fino al sec. XVII, sono di pertinenza e a servizio della guarnigione militare del vicino Castello romano-bizantino. Nel '600, il primo diventa la Chiesa del nuovo Monastero dei PP. Cappuccini e rinominato in **S. Maria di Costantinopoli**, mentre il secondo viene trasformato in **Chiesa parrocchiale** fino agli anni '80 del secolo scorso ed oggi è la sede dell'**Archivio Storico Diocesano**. Il biografo di S. Nilo, *S. Bartolomeo*, nel suo famoso “*Bios*” (“Βίος”), descrive nei seguenti termini *Rossano* qual è **nel secolo X**:

“Io credo che non vi sia alcuno tra noi che non conosca *Rossano* (“Ρυσιάνον”) non solo come quella città che presiede ai confini della Calabria, assai grande e inespugnabile ad un tempo, ma anche come la sola città, la quale, nella quasi generale devastazione di tutta la regione calabra e nella conseguente caduta di tutte le altre città nel dominio dei Saraceni, non soggiacque alla legge della comune rovina ...” ... *Rusiànon* “è una così importante città ..., ... città di Dio e dell'Imperatore” (“Τὸ Ρυσιάνον οἶδ' ὅτι πάντες γινώσκουσιν, οὐ μόνον διὰ τὸ προκαθῆσθαι τοῖς τῆς Καλαβρίας τέρμασι, μέγιστόν τε τυγχάνειν ὁμοῦ καὶ ἀνεπιβούλευτον, ἀλλὰ καὶ διὰ τὸ πάσης τῆς χώρας ἐρημωθείσης, καὶ πασῶν τῶν πόλεων ἔργον γεγεννημένων τῆς τῶν Σαρακινῶν πόλυεπηρείας, μόνον διαφυγεῖν

έχρι καὶ νῦν τῆς αὐτῶν ἀπωλείας τὸν νόμον... (Τὸ Ρυσιάνον) *“ἵνα τοιαύτη πόλις ..., τὸ Φρούριον Θεοῦ καὶ τοῦ Βασιλέως”*).

La città (“πόλις”) di *Rusiànon* (“Ρυσιάνον”), perciò, diventa un agglomerato urbano molto importante, una “*grande città*” (“ἡ *metròpolis*”) tanto da prendere il posto di *Copia Thurii* quale centro direzionale dell’ampio comprensorio della Calabria del Nord-Est.

Rossano è, dunque, la sede di alti dignitari dell’amministrazione bizantina e di uffici pubblici e ospita contingenti militari impegnati costantemente nella difesa e nella controffensiva nei confronti di nemici esterni: come, all’inizio, contro i *Longobardi del Ducato di Benevento*, che arrivano a occupare Cassano allo Jonio e *Copia Thurii* (597), ma si arrestano sotto le mura di *Rusiànon* e, poi, contro i *Saraceni islamici dell’Emirato della Sicilia*, che saccheggiano e occupano intere zone e numerose città della Calabria, ma nulla possono contro *Rossano*.

Quando, nel **951**, cade anche Reggio Calabria sotto il dominio politico-religioso dei Saraceni, lo “*Stratègo*” (“ὁ *Στρατηγός*”), ossia il Governatore politico-militare del *Thema di Calabria e Longobardia* (Provincia italiana comprendente le attuali regioni di Calabria, Basilicata, Puglia e i territori campani fino al ducato di Benevento), il Vicario dell’Imperatore o *Basilèus* di Bisanzio, che lì risiedeva, si trasferisce a *Rossano*.

La città diventa, così, una sorta di **capitale della Provincia bizantina dell’Italia meridionale per un trentennio, dal 951 al 981**.

È il momento della massima potenza e notorietà per *Rossano*, che le valgono i titoli onorifici di “*Ravenna del Sud*”, “*la perla bizantina della Calabria*”, “*la Bizantina*” .

Rossano al centro di grandi avvenimenti per un periodo lungo della storia, durato dieci secoli, si inserisce, stabilmente, nella *Civiltà Bizantina*, integrandosi, progressivamente, nella cultura e nella religiosità del Mediterraneo Cristiano. La città, pertanto, nel corso di quel millennio, è un **attivo soggetto-protagonista del processo di Ri-grecizzazione o Ri-ellenizzazione della Calabria**, operato dai Bizantini, che determina la trasformazione profonda della spiritualità, della religiosità, della Chiesa, della liturgia, ma anche del costume, della mentalità individuale e collettiva, della cultura, della lingua. *Rossano la bizantina* è, prima di tutto e soprattutto, una **città di cultura** importantissima, che conserva, consolida e divulga la Civiltà, la religiosità e la cultura del *Secondo Ellenismo*, e di questo diventa la custode **per circa mille anni**: inizialmente, **dal 540 al 1059**, durante la dominazione di Bisanzio sull’Italia meridionale, e poi, dopo, **per altri quattrocento anni, fino alla metà del secolo XV**, anche con l’avvento dei nuovi invasori (i Normanni, gli Svevi tedeschi, gli

Angioini francesi, gli Aragonesi, gli Spagnoli).

Rossano, per circa mille anni, è uno degli ultimi presidi della religiosità e della civiltà greco-bizantine e mediterranee in Italia.

Specialmente durante l'Età bizantina (540-1059), Rossano diventa, prima, **sede di Diocesi** (poco dopo il 597), e successivamente, di **Arcidiocesi e Metropolia** (fine sec. XI), è una delle principali zone monastiche e ascetiche del Sud Italia, nota come la "*Tebaide dell'Ellenismo*" o la "**Montagna Santa**" ("*Τὸ Ὄρος Ἁγίων*", *to òros àghion*) o il "**Monte Athos**" ("*Τὸ Ὄρος Ἁθῶς*", *to òros Athos*) di Rossano, con i suoi *Eremi* e le sue *Laure*, escavazioni arenarie ipogee, originali espressioni dell'architettura monastica dell'"*edificare scavando*" e della Civiltà monastico-rupestre, con i suoi edifici perigèi degli **Oratori** (il *S. Marco*, la *Panaghìa*, il *Pilèrio*, i *SS. Apostoli*, il primo nucleo della Cattedrale dell'*Achiropita* etc.) e dei **Monasteri** (il *S. Maria Anastasia*, il *S. Biagio di Vale*, i *SS. Anàrgiri*, il *S. Nicola la Comisia*, il *S. Maria ad Nives* o *la Nuova*, l'*Arenàrio* o *S. Opoli*, il *S. Giovanni Battista*, il *Salvatore*, il *S. Onofrio*, il *S. Daniele*, il *S. Maria "Rochoniàte"*, il *S. Maria Neo Odigitria* o *Patìr* o *Patìre* o *Patirion* etc.).

I Monasteri bizantino-greci di Rossano, insieme ad altri del Sud, sono i principali centri culturali di un'Europa imbarbarita e regredita, che, con i loro *Scriptoria* (le Case editrici del tempo), le loro *Biblioteche*, le loro *Scuole* e attraverso la loro produzione manoscritta di pregevoli *Codici*, salvano la memoria storica collettiva dei secoli e delle civiltà precedenti; non è perciò un caso che **Rossano** diventi la **patria adottiva** del *Codex Purpureus Rossanensis* (secc. V-VI), dichiarato dall'UNESCO, nel 2015, *patrimonio del Mondo e dell'Umanità*.

Rossano è anche una città di **Santi**, come *San Nilo Juniore* ("*Ὁσίος Νεῖλος ὁ Νέος*", 910/1004), *San Bartolomeo Juniore* ("*Ὁσίος Βαρθολομαῖος ὁ νέος*", 980/1055), *Santa Theodora* ("*Ἁγία Θεοδώρα*", fine sec.X/980); e di alcuni **Papi**, forse *Zosimo* (*Ζώσιμος*, 417/418) e *Zaccaria* (*Ζαχαρίας*, 741/752), sicuramente è la patria di *Giovanni VII Sanidèga* ("*Ἰωάννης*", 705/707) e di *Giovanni XVI Filàgato* ("*Ἰωάννης Φιλάγατος*", 997/998), l'ultimo Papa greco-bizantino e meridionale nella storia della Chiesa cattolica), ai quali si può aggiungere **Urbano VII** (G. B. Castagna, Arcivescovo di Rossano, il Papa che ha regnato di meno dal 15/9 al 27/9/1590).

La città, inoltre, mentre per un verso è molto attrattiva, per l'altro verso è altrettanto molto appetibile, ambita prima dai Longobardi e dai Saraceni e, nella seconda metà del sec. X, anche dagli Imperatori tedeschi dei ricostituiti *Sacro Romano Impero d'Occidente* e del *Regnum Italicum*: *Ottone I di Sassonia* è il primo che arriva fino alla Calabria, e, nel 968-969, si spinge fino a Cassano Jonio occupandola e forse fino a Rossano; il secondo è il figlio, **Ottone II di**

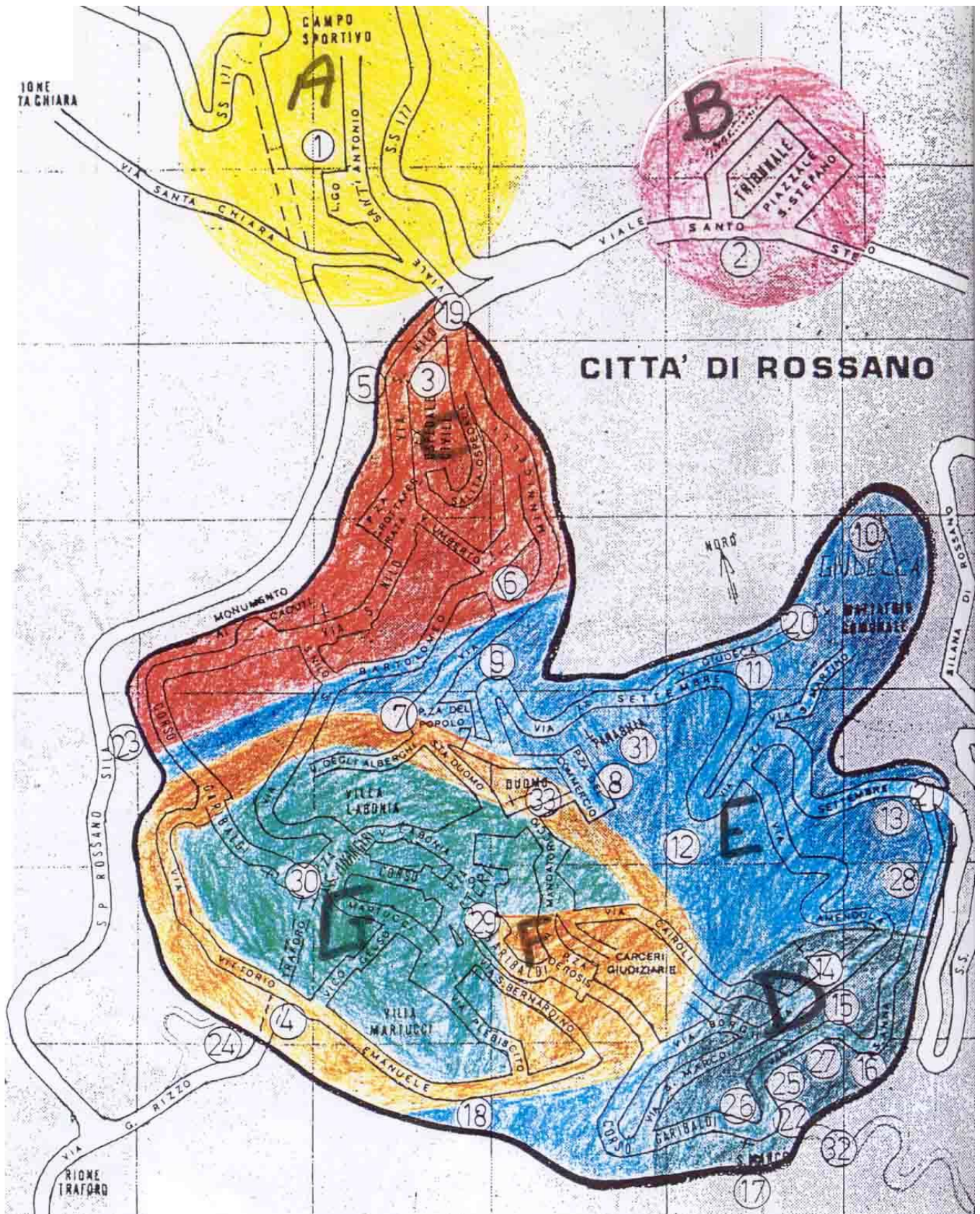
Sassonia, che entra in Rossano alla fine del 981, accolto favorevolmente dalla popolazione stremata dal dispotismo e dal duro giogo fiscale dell'Impero bizantino d'Oriente, e ne fa, per alcuni mesi, **la sede della corte imperiale germanica**, del suo quartiere generale con funzionari politici e militari e dell'esercito italo-tedesco, diventando, *de facto*, la sede del *Sacro Romano Impero italo-germanico*.

Al seguito dell'Imperatore sassone ci sono anche la moglie l'Imperatrice *Theofania* e il figlio, il futuro Imperatore *Ottone III* (980-1002), e anche il suo principale consigliere, diremmo oggi il suo primo ministro, il rossanese *Giovanni Filàgato* ("Φιλάγαθος"), padrino di battesimo e precettore di Ottone III, poi Archimandrita del Monastero di Nonantola, Arcivescovo di Piacenza e, infine, Papa o Anti Papa con il nome di *Giovanni XVI*. Da Rossano l'imperatore tedesco organizza l'ardua impresa di sconfiggere le armate arabe e bizantine, alleatesi contro il comune nemico, e anettere al suo Impero tutto il Mezzogiorno d'Italia, ma è sconfitto duramente dai Saraceni (13 luglio 982), a stento riesce a salvarsi e si rifugia a Rossano (almeno fino al 31 luglio) e, subito dopo, si dirige nelle sue province del Nord Italia assieme alla sua famiglia, alla corte, ai resti del suo esercito, con il proposito, non realizzato, di ritornare per la rivincita, ma muore a Roma l'anno successivo.

Fallita l'impresa degli Imperatori tedeschi, Bisanzio recupera i territori meridionali perduti, ma trasferisce la sede del Governo dei Themi di Calabria e Longobardia da Rossano a Bari, sia per allontanarla dalla Sicilia arabo-musulmana e sia per disaffezione per la città calabrese, rea di avere accolto l'Imperatore tedesco.

Il ritorno del dominio bizantino sul Sud continentale d'Italia, però, ha breve vita. Arrivano nuovi e imprevisi conquistatori: i *Normanni*, che, nel **1059-1060**, strappano le terre della Calabria e del Sud all'Impero di Bisanzio e si sostituiscono a questo.

Finita l'epopea bizantina di Rossano, la città continua a essere un centro molto importante, di sicura affidabilità militare, fino al '600, grazie al suo **Castello fortificato**, sotto i nuovi conquistatori: i *Normanni* (1059-1190), i *Tedeschi svevi* (1190-1266), i *Francesi angioini* (1266-1442), gli *Aragonesi* (1442-1504), gli *Spagnoli* (1504-1714).



Stratificazioni storiche dell'acrocòro di Rossano (ipotesi di Francesco Filareto): Area "A" enotria, Area "B" zona magno-greca, **Area "C" militare bizantina**, Area "D" la Grecia o prima urbanizzazione della città, Area "E" seconda urbanizzazione bizantina di Rossano, Zona "F" area urbana del Basso Medioevo, zona "G" area urbana dell'Età Moderna.

L'area militare bizantina fino al sec. XVI comprende il vasto territorio di forma triangolare del pianoro di Rossano; dal lato di nord-est (dall'ex Porta Cappuccini adiacente ad alcuni uffici comunali fino alla Porta dell'Acqua) a quello di nord-ovest (dalla discesa della Chiesa di S. Nilo fino alla Chiesa di S. Maria della Rocca e al Seminario diocesano).

Dal sec. XVII, il quartiere militare dell'antico Castello militare romano-bizantino viene interamente trasformato ad un uso diverso e multiplo.



Carta topografica di Rossano: autore Anonimo del 1612, in Archivio Principi Aldobrandini di Frascati (rielaborazione di P. De Benedetto).



Luogo detto "la Croce" nel 1612: particolare della Carta topografica Aldobrandini di Frascati.

Nel 1612 la piazzuola di fronte alla Fortezza e all'Oratorio e l'ampio rione attiguo risultano designati, nella Carta topografica Aldobrandini, con il nome "la Croce".

Più avanti sorgono le *Chiesa di S. Nilo* (1620) e di *S. Abrancato*.

Il resto dell'area, dal '600 in poi, viene privatizzato e urbanizzato: fino alla Porta dell'Acqua in palazzi gentilizi e borghesi (*Curti-De Marco, Marino, Scorpione-Leonardis, Rizzo-Luberto, Parramato-Gianzi-Avena, Falco-Sellaro-Rizzo-Mitidieri, Converso, Castello, Cappello-Toscano-Guarasci, De Giudice-Domanico-Joele, Guido-Romano, Tramonti-Franco, Teutonico-Miliarchi-Palopoli-Rizzo* (Giuseppe è il fondatore del giornale "Nuova Rossano")-Novello, Rizzuti, Tocci, Bianco, Castagnaro, Bianco, Piatti-Interzati-Beraldi, Cito-Falco-Labonia-Rizzo Corallo, Criteri-Pirillo, Ripoli, alla cui famiglia appartiene lo storico Luigi etc.), in civili abitazioni, botteghe artigianali e negozi diversi; e dalla discesa di S. Nilo case private, piccole imprese artigianali, botteghe varie fino all'ex Oratorio bizantino di S. Maria della Rocca (poi Chiesa parrocchiale ed ora Archivio Storico Diocesano) e all'ex Monastero dei Frati Minimi Paolotti (dall'800 Seminario diocesano).

Nel 1687 viene restaurata la *Casamatta* (il fortino militare costruito nel 1460 a ridosso e a

guardia della “*Porta grande o a Mare*” o “*Cappuccini*”), che mantiene fino all’800 l’uso e le finalità militari originarie (il Comune, nel 1825, concede l’immobile ai Dazi Indiretti per adibirvi un deposito di polveri da sparo, poi, dopo l’Unità d’Italia, lo privatizza cedendolo in donazione alla famiglia Malena per meriti resi alla Patria, che, dopo avere aggiunto un altro piano, lo vendono alla famiglia De Muro, la quale perde l’edificio per fallimento a favore del Banco di Napoli; questo lo fitta all’Arma dei Carabinieri, che vi ubica la Caserma con le celle di rigore e di isolamento tuttora visibili, fino ai primi del ‘900, quando si trasferisce in un palazzo dei marchesi Martucci; infine, la suddetta Banca vende l’immobile alla famiglia Sorrentino; qui nasce e trascorre parte della sua vita, dal 1865 al 1943, l’ultimo grande compositore, musicista, direttore d’orchestra il Maestro Eugenio Sorrentino).

A cavallo tra ‘800 e ‘900, il “*Rione ex Castello ora Cappuccini*” ha numerosi cambiamenti radicali durante l’Amministrazione del Sindaco Luca De Rosis (1883-1902): viene costruita la “*Piazza con la fontana del Leone*” (dal 1930 “*Piazza del Monumento ai caduti di tutte le guerre*”); vengono realizzate due muraglioni e due terrapieni (purtroppo però è abbattuta l’antichissima “*Porta Castello o Cappuccini*”) per fare posto all’allargamento dell’attuale Corso Garibaldi e alla nuova strada per Via Minnicelli; viene sistemato il largo ai piedi della scalinata che conduce all’ex Castello ed è aggiunta una grande e bella fontana bronzea detta “*Sirena*”, che rinomina l’ampio spazio “*Piazza della Sirena*”; questa poi, nel 1958, è ufficialmente ribattezzata in *Piazza Grottaferrata* (Sindaco Michele Scaziota).



La probabile *Porta Castello o a Mare o Cappuccini*, la più importante di Rossano, abbattuta alla fine dell’800 (foto metà ca. dell’800).



Il Maestro Eugenio Sorrentino, musicista e compositore, con la sua *Orchestra*, famosa nel mondo con il nome di “*Banda Rossa*”.

Ritornando nella piazza “Castello”, sempre nel sec. XVII, e procedendo verso la “Porta a mare o Cappuccini”, nasce un lungo immobile senza continuità, comprendente l’attuale negozio della famiglia *Avena*, numerose costruzioni private ai due lati dell’attuale Corso Garibaldi fino all’edificio sede di uffici comunali, che sono il riattamento funzionale dei resti delle strutture murarie del vecchio Castello, di cui sono ben visibili i resti degli antichi muri, archi, decorazioni, materiale edile, alcuni vani etc. Inoltre, dietro i muri del lungo immobile di destra scorre un camminamento, un *cunicolo ipogeo, sotterraneo*, con direzione Sud-Nord, pavimentato con manufatti in cotto, con copertura a voltina e mattoni assemblati di taglio e con calce, strutturato ad altezza d’uomo e ancora, a tratti, percorribile. Esso ha inizio probabilmente da uno dei locali dell’antico Castello romano-bizantino e termina sul pendio dell’orto sotto la via L. Minnicelli. Segnalo, inoltre, un numero imprecisabile di altri *cunicoli ipogei*, che attraversano il ventre della città, facendone una groviera urbana, in parte censiti ed esplorati nel 1985 dai CAI di Trieste (Sindaco Tonino Caracciolo e Assessore alla Cultura lo scrivente), la cui natura e destinazione attendono uno studio di archeologi specifici, e intanto posso ipotizzare che essi siano stati ideati, progettati e realizzati, probabilmente tra il 193 a. C. (quando i Romani realizzano il *Castrum* o *Oppidum*) e il sec. XVI, come vie di fuga dalla città in caso di grave pericolo e come camminamenti sotterranei per potersi approvvigionare dall’esterno di uomini, viveri e altro in caso di assedio.



Pianta topografica di Rossano dell’abate **Giovan Battista Pacichelli** (1641-1695), risalente al periodo 1691-92: “Il Regno di Napoli in prospettiva ...”, 3 voll., Napoli 1703.

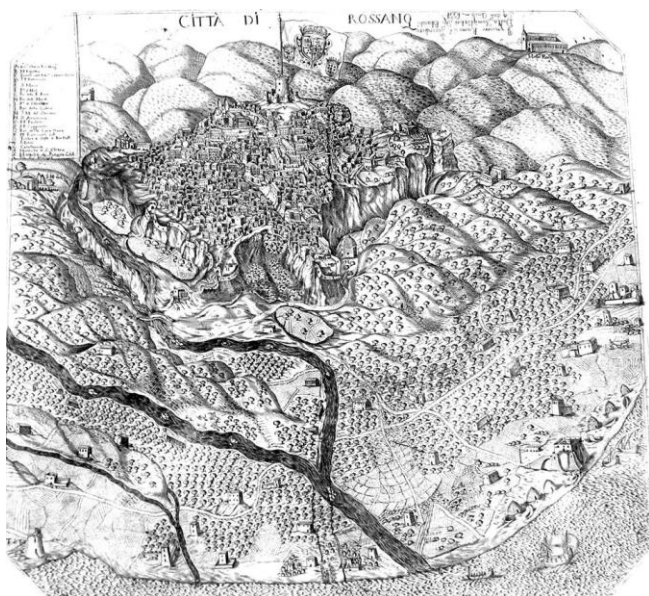


Monastero dei PP. Cappuccini, Chiesa di S. Maria di Costantinopoli: particolare Pianta di G. B. Pacichelli.

Sempre nel ‘600, l’antica **fortezza romano-bizantina**, persa la sua funzione di presidio militare, viene riconvertita e riattata a **Monastero dei Cappuccini** (1631-1658) e tale resterà fino al 1811. Allora, anche il sopra richiamato **Oratorio monastico bizantino dei SS. Apostoli Pietro e Paolo** (“Τὸ Οἰκητήριον τῶν Ἁγίων Ἀποστόλων”) subisce un processo di riconversione nell’attuale **Chiesa di S. Maria di Costantinopoli**. Il “Bios” di S. Nilo lo ricorda e lo ubica, nel sec. X, presso la “grande Porta della città” (la “Porta del Castello” o “Porta a mare”, dal ‘600 “Porta Cappuccini”). Nel successivo secolo XI, l’Oratorio dispone (in continuità con il passato) di uno *Scriptorium*, dove viene copiato (dal monaco amanuense *Theodoro*), nel 1056, il

manoscritto Vaticano 2082. Nel 1122 è documentato come “*cella S. Petri de Russano*” (come attesta un Regesto di P. F. Russo). Tra il '400 e il '500, esaurita la sua funzione religiosa e storica, deperisce ed è abbandonato: il titolo dei SS. Pietro e Paolo passa a una nuova chiesa, ubicata nei pressi della Piazza San Nico (la prima Agorà della città); nel 1596 e nel 1601 due documenti vaticani parlano di questa nuova chiesa, che, con il titolo di “*parochiale ecclesia S. Petri Rossanen*” (come attestano due *Regesti* di P. F. Russo), diventa, nel 1743, una delle parrocchiali di Rossano (con proprietà immobiliari, come attesta il *Catasto Onciaria*) fino agli anni '80 del secolo scorso.

Nel 1631, Olimpia Aldobrandini, la principessa di Rossano, concede ai **Fra**ti **Minori Cappuccini** del monastero di S. Maria delle Grazie (lì insediatisi nel 1549) i ruderi dell'antica fortezza romano-bizantina (il *Castrum* o *Fruirion*), dell'edificio dell'ex Oratorio dei SS. Apostoli e del terreno circostante, dei quali è proprietaria, a condizione che ristrutturino il vecchio immobile e vi ubichino un Ospizio per uso infermeria. I lavori di adeguamento durano 27 anni circa; il 20/1/1658, i PP. Cappuccini, *nottetempo*, abbandonano definitivamente la primitiva sede *extra moenia* di S. Maria delle Grazie e si trasferiscono nel rinnovato edificio conventuale cittadino. In quegli anni, l'antico Oratorio dei SS. *Apostoli Pietro e Paolo* assume il nuovo nome di *Santa Maria di Costantinopoli* e viene trasformato in Cappella a servizio dell'attiguo omonimo Monastero dei Frati Minori Cappuccini. Da quella data fino ad oggi il Rione “*Castello*” e la “*Porta del Castello o a Mare*” sono rinominati “*Cappuccini*”.



Incisione topografica su rame della Città di Rossano, del 1704 (forse dell' incisore **Giovanni Tommaso Piatti** (*Accademico degli* ex Castello romano-bizantino, e la Chiesa di S. Maria di Costanti-*Spensierati*”), ora è conservata nella Casa Comunale. L'ex Area militare bizantina con il Monastero dei PP. Cappuccini, 1331) nopoli, ex Oratorio dei SS. Apostoli, Pietro/Paolo (Foto M. Massoni).

In conseguenza dei Decreti di soppressione dei Conventi e Monasteri e incameramento delle loro proprietà da parte del regno di Napoli (re Gioacchino Murat), il Monastero dei Cappuccini, a seguito di una serie di decreti (dal 1808 al 1811), passa al **Demanio dello Stato**, che poi lo trasferisce alla **proprietà del Comune**.

I Frati Cappuccini lasciano la città. Ma, poco dopo, sono richiamati dal Decurionato (l'Amministrazione Comunale del tempo) e ritornano nel 1822, quando organizzano una Scuola pubblica, uno Xenodochio (una sorta di Ostello per l'accoglienza e l'ospitalità gratuita dei forestieri) e continuano a gestire il Convento e la Chiesa fino al 1864/66, quando abbandonano la città fino al 1952 (allora gestiscono la chiesa e l'ex monastero di S. Domenico; qui restano fino al 1992, quando andranno via per ritornare per un breve periodo nel 1999-2005 nella chiesa di S. Maria della Pace e nell'ex convento di S. Maria di Costantinopoli).

Dal 1866, la Scuola e lo Xenodochio continuano a funzionare nel vecchio edificio a carico del Comune anche dopo il trasferimento dei PP. Cappuccini; la Biblioteca del Convento va a costituire, nel 1869, il primo nucleo dell'attuale Biblioteca Civica Comunale.



Gli edifici dell'Oratorio-Chiesa-Cappella di S. Maria di Costantinopoli e dell'ex Castello-Monastero Cappuccini-Ospedale Civile: a s/n, come erano alla fine dell'800; a d/s, quali sono tuttora (Foto M. Massoni).

Nel 1876-78 il Comune ristruttura l'immobile ex Convento e lo riatta funzionalmente (con il contributo finanziario del Monte Cherubini e della Congregazione di Carità) per ospitare il nuovo Ospedale Civile (successivamente intitolato a Nicola Giannettasio, già primario chirurgo) e Ospedale Militare, entrambi Distrettuali, che, l'1/6/1878, entrano in funzione e prendono il posto dell'inadeguato cinquecentesco Ospedale di S. Giovanni di Dio. L'ex Oratorio di S. Maria di Costantinopoli diviene la Cappella del nosocomio.



La *"Fontana della Sirena"* e il gruppo bronzeo della *"Sirena"* (Foto M. Massoni). Il monumento, denominato impropriamente *"Sirena"* si ispira, secondo il prof. Isidoro Esposito, al modello originale della scultura marmorea di *"Eros e il Delfino"* (sec. II a, C.), che si trova nella Collezione Farnese del Museo Archeologico di Napoli.



La *"Piazza Sirena o Grottaferrata"* e la scalinata di accesso all'ex Castello, nel 2010, durante i lavori di sistemazione e ripavimentazione previsti dal progetto di arredo urbano, deliberato dalla Giunta Municipale Filareto (Foto M. Massoni).

Oggi l'ex Convento, dopo il trasferimento, nel 1985, del Presidio ospedaliero allo Scalo, viene ristrutturato in maniera conservativa, anti-sismica e funzionale negli anni 1991-93 (Sindaco Tonino Caracciolo e Assessore alla Cultura lo scrivente). Attualmente ospita un centro per i minori e servizi sanitari, mentre la chiesa risulta chiusa e in attesa di ristrutturazione.

Rossano, 16 aprile 2021.

Francesco Filareto

BIBLIOGRAFIA

Βαρθολομαίος ὁ νέος, “Βίος και πολιτεία τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Νείλου τοῦ Νέου” (testo originale greco e studio introduttivo a cura di Germano Giovanelli), Badia di Grottaferrata 1972, pg. 78; Giovanelli Germano, *San Nilo di Rossano fondatore di Grottaferrata*” (traduzione del Βίος di S. Nilo e note), Badia di Grottaferrata 1966, pg. 89; Atti Archivio Storico Comunale; Atti Archivio Storico Diocesano; AA. VV. (a cura di De Se si Sestito Giovanna), *I Brettii: Cultura, lingua e documentazione storico-archeologica*, Atti del Seminario Intern. di Studi tenuto a Rossano nel 1992, Voll. 2, IRACEB, Rubbettino, Soveria Mannelli 1995; AA. VV. (a cura di Pugliese Carratelli Giovanni), *Megale Hellas: storia e civiltà della Magna Grecia*, Credito Italiano, Garzanti-Scheiwiller, Milano 1993 (I edizione 1983); Barrio Gabriele, *De antiquitate et situ Calabriae, libri quinque, Josephun de Angelis, Romae 1571* (II edizione, con prolegomeni di Tommaso Aceti e osservazioni di Sertorio Quattromani, Tipografia S. Michelis ad Ripam, Roma 1737-Traduzione italiana a cura di Erasmo A. Mancuso, Brenner, Cosenza 1979); Luigi Altomare-Adele Coscarella, *Rossano e il suo territorio ...*, Bios, Cosenza 1991; Carlo Blasco, *Le Istorie della città di Rossano*, manoscritto del 1658-1688, pubblicato da Mario Massoni come testo librario, Tipografia Grafosud, Rossano 2016, pp. 31, 42; Luca De’ Rosi, *Cenno storico della città di Rossano e delle sue nobili famiglie*, N. Mosca, Napoli 1838 (ristampa Frama Sud, Chiaravalle Centrale 1978), pp. 31, 171-174, 243; Francesco Filareto, *Rossano la Bizantina*, Weka, Milano 1985; Idem, *La Comunità Montana Sila Greca*, Comunità Montana Sila Greca, Mangone, Rossano 1998 (I ediz.), 2001 (II ediz.), 2003 (III ediz.); Idem, *La Rossano del Cinquecento, il secolo di Gasparo Fiorino*, in “Villanella napoletana Canzonetta- Relazioni tra Gasparo Fiorino, compositori e scuole italiane del Cinquecento (a cura di M. P. Borsetta e A. Pugliese)”, Istituto Bibliografia Musicale Calabrese, 1999, pp. 349-378; Idem, *Fuga e ritorno di un popolo. La Calabria del Nord-Est dal 1799 ad oggi*, Ferrari, 2014; Idem, *La Civiltà Bizantina a Rossano-Corigliano*, in AA. VV. (a cura di Fausto Cozzetto), *Memorie di una città nascente, Corigliano-Rossano*, Ferrari, Rossano 2019; Alfredo Gradilone, *Storia di Rossano*, II edizione riveduta e ampliata MIT, Cosenza 1967, pp. 469, 501, 633, 641-643, 693, 845; Riccardo Greco, *I colori del campanile: Rossano, un municipio calabrese nel sei-settecento*, Studio Zeta, Rossano 1990; Lenormant Francois, *Le Grande Grèce. Paysages et histories*, Voll. 3, *la Calabre*, III, A. Levy, Paris 1881-84 (Versione italiana: *La Magna Grecia. Paesaggi e Storia*, Voll. 3, *la Calabria*, a cura di Armando Lucifero, Crotone 1931, edizione Frama Sud, Chiaravalle Centrale 1976, pg. 323-324); Giocondo Leone, *I Cappuccini e i 37 Conventi in Provincia di Cosenza*,

Cosenza 1987; Santo Lucà, *Manoscritti "Rossanesi" conservati a Grottaferrata – Catalogo (Mostra in occasione del Congresso internazionale su S. Nilo di Rossano. Rossano 28 sett.-1 ott 1986)*, Università Popolare e Comune di Rossano, Scuola Tipografica Italo-Orientale "S. Nilo", Grottaferrata 1986; Palmino Maierù, *Il Catasto Onciario di Rossano*, Aurora, Corigliano C. 2010, pp. pp. 625-626; Mario Massoni, *Rossano: immagini della memoria*, MIT, Cosenza 1988; Idem, *Rossano, i palazzi bicentenari ...*, Copycenter, Rossano 2020; Idem, *Selezione dai Diari di Ignazio Pisani (1893-1936)*, Grafosud, Rossano 2017, pp. 15, 31, 66, 123, 130, 161, 166-167, 180-182, 190; Fulvio Mazza (a cura di), *Rossano. Storia Cultura Economia*, Banca Popolare di Crotone, Rubbettino, Soveria Mannelli 1996; Procopio, *Discorsi sulle guerre: la guerra gotica*, Voll. 3, III (opera storica del sec. VI d. C.): Προκόπιος, Οἱ λόγοι ὑπὲρ τῶν πολέμων, III - Testo greco, traduzione e note a cura di Domenico Comparetti, Istituto Storico Italiani, Roma 1895/1896/1899 (Procopio di Cesarea, *Le guerre: persiana, vandalica, gotica. La guerra gotica*, Libri V-VIII, a cura di Filippo Maria Pontani, G. Einaudi, Torino 1977); Luigi Renzo, *Quartieri di Rossano: il Rione S. Nilo*, MIT, Cosenza 1982, pp. 6-7, 35-40-44, 55-58, 70; Idem, *Viaggio nella storia di Rossano*, Studio Zeta, Rossano 1988., pp. 16, 18, 25-26; Idem, *Archidiocesi di Rossano e Cariati. Lineamenti di storia*, Studio Zeta, Rossano 1990; Idem, *Rossano: studi storici e scritti giornalistici*, Studio Zeta, Rossano 2000, pp. 9-19, 55-72, 147-151, 189-191, 210-217; Mario Rizzo, *Rossano: itinerario storico per i giovani*, Ed. Manzoni, Rossano, 1993, pp. 13-32, 112-117; Idem, *Rossano: persone. Personaggi e ... curiosità*, Ed. Manzoni, Rossano 1995, pp. 26, 35, 38, 43, 53, 113, 115, 130, 150, 152-154; P. Francesco Russo, *Regesto Vaticano*, Gesuldi, Roma 1974-1979, Regesti, Vol. I, n. 292 del 16.9.1122, n. 25203 dell'ottobre 1596 e n. 25687 dell'aprile 1601, IV n. 20588 del 9.2.1558, Vol. V n. 25650 e n. 24501 del novembre 1592; Santoro C.-Scazzio M., *I monumenti di Rossano*, Pro Loco, Rossano 1983; Giovanni Sapia, *Profilo Storico della Città di Rossano*, Lions Club Rossano Sybaris, Grafosud, Rossano 1993; Antonio Sitongia, *Rossano passo dopo passo. Rioni, vie e piazze del borgo antico: topografia, storia, onomastica*, Grafosud, Rossano 2003.

Annate 1905-1982 del giornale "Nuova Rossano"; Annate 1985-1987 del periodico "Tribuna"; Annate 1985-1998, 2013-2019 del periodico "La Voce"; Annate 1988-2007 del Periodico "Il Serratore", Corigliano C. 1988-2007.